

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEI DECRETI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIALI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestra	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 5.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in questa pagina a centesimi 20

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Nel duello fra Ranc e Cassagnac, questi fu ferito primariamente al braccio, ma Ranc ricevette quindi pure al braccio una ferita che lo pose nella impossibilità di continuare il combattimento.

I testimoni decisero che il duello dovesse cessare.

IL NUOVO MINISTERO

Secondo i giornali di Roma più accreditati il nuovo Ministero dovrebbe presentarsi alla Camera di giorno in giorno; ma prima ancora ch'esso abbia varcato la soglia della sua legale esistenza vi è chi lo attacca nelle sue intenzioni, e nei progetti che gli si attribuiscono. E questi attacchi non derivano già da quelle fonti che hanno per programma inalterato la demolizione: sono invece il piano di battaglia di quegli uomini, e particolarmente di quei pubblicisti che si fanno banditori di convenienza, di moralità, di giustizia quando sono riusciti a mettere in seggio le loro creature: che non mancano mai di sutterfugi e di ripieghi per scusarne anche i più gros-

solani errori, e che sono soliti inculare col massimo calore la pazienza onde lasciar tempo al tempo, e permettere che chi deve amministrare la cosa pubblica studi il terreno, e provveda col miglior agio possibile ai bisogni più necessari e di maggiore urgenza.

Questi uomini, questi pubblicisti, quando non si trova in seggio un Ministero di loro elezione, diventano gli esseri più impazienti del mondo: se prima conveniva procedere con piedi di piombo, ora fa d'uopo correre e precipitare: le cose, dicono, sono giunte a tal segno che qualunque indugio sarebbe delitto; la pazienza degli amministrati deve pur avere un confine: e via di questo trotto. Prima ancora che la nuova amministrazione sia insediata scanzano quel terreno su cui si deve posare, cosicchè, essi, gli uomini di governo, gli uomini della moralità, sono i primi a rendere impossibile l'uno, e a compromettere l'altra, dimostrando che certe dottrine hanno per essi un valore solo quando si tratta di arrampicarvisi per conservare il potere che hanno affer-

ciato. Ciò dimostra che appunto la sola smania di potere, e non l'amore del patrio interesse è in cima a tutte le loro aspirazioni: ciò dimostra la necessità di far sì che il pubblico apra gli occhi sull'apostolato che qualcuno, abusando dell'autorità di cui legittimamente gode, pretende di esercitare contro un gabinetto che ancora non disse: «Eccomi qua disposto ad ogni sforzo, ad ogni tentativo per tirare la nave in porto.»

Noi non ci facciamo paladini del nuovo Ministero: sarebbe tirarci addosso per un altro verso lo stesso rimprovero che noi moviamo a coloro, che già cominciarono ad attaccarlo.

Domandiamo soltanto, e non è pretendere troppo, che si aspetti il nuovo Gabinetto agli atti per giudicarlo: l'agire diversamente, come fa qualcuno, è un voler inoculare sempre più nelle popolazioni la credenza, che l'Italia non sia già un paese dove si governa per il bene di tutti, ma una giostra dove gli ambiziosi si esercitano alla caccia dei portafogli.

Scrivono da Roma, 6, (Cronaca Vaticana) alla Gazzetta d'Italia:

La composizione del nuovo ministero ha vivamente preoccupato il Vaticano. Fino a ieri vi speravano che l'on. Minghetti non riuscirebbe nel suo intento e che la crisi si prolungherebbe indefinitamente. I Cortigiani, per piacere al Papa e per adularlo, esageravano le difficoltà della formazione del gabinetto ed assicuravano che il Re sarebbe costretto a chiamare un altro uomo politico per affidargli il medesimo compito. L'impotenza, la nullità, l'imbecillità, la malafede dell'on. Minghetti, ecco la tesi prediletta che bisogna sostenere, se si desidera far cose grate all'orecchio santissimo ed eccitare un dolce sorriso sull'augusto labbro che viene contratto da un continuo corrucchio e prorompe nel solito in parole disdegnose, pungenti ed insultanti per tutti. Fino che il Rattazzi viveva, il Papa sarebbe stato molto contento di vederlo al potere nella persuasione che ogni volta, durante il suo ministero, gravi disgrazie dovessero toc-

care all'Italia; ma l'on. Minghetti è la *dote noire* di Sua Santità.

Tra tutti gli uomini di Stato italiani non ve n'è uno solo che Pio IX detesti più cordialmente e più profondamente. Il nome dell'on. Minghetti viene sempre accoppiato nella bocca santissima all'epiteto poco caritatevole e poco diplomatico di *birbone*. Il Papa ama raccontare, per la centesima volta, a chi le vuol sentire, certe storiette del 1848 sul conto del suo antico ministro e vi aggiunge una lunga narrazione dell'ultimo suo abboccamento col Minghetti in Bologna, quando pretende di avergli fatto, secondo la sua caritatevole abitudine, un pubblico dispetto. Bisogna sentire il Papa e monsignor Nardi, i due personaggi più loquaci del Vaticano, quando cominciano a far assalto di racconti e di frizzi sul conto del nuovo presidente del Consiglio... Perfino la signora Minghetti forma l'argomento di questa santissima e mordacissima derisione, condita di un fiele di cui il crocchio più maligno e più petteggolo non sarebbe forse capace. — Pio IX non può sopportare che un uomo da lui condannato, deriso e proclamato *birbone* possa avere il governo in mano; egli non può tollerare soprattutto che il Minghetti, che fu suo ministro nei tempi che il Papa rinnega e vorrebbe cancellare, abbia un potere reale, positivo, mentre egli, il Sommo Pontefice, ha perduto il suo.

Non è in fondo che invidia e preta gelosia. Se il Minghetti non godesse che un'autorità puramente spirituale, benchè avversa alla Chiesa, se egli fosse pontefice di qualche setta, capo dei Mormoni, per esempio, il Santo Padre non se ne commuoverebbe punto; ma vederlo primo ministro del Re nell'Italia unificata, anzi in quella Roma ove fu già ministro di Pio IX, è per Sua San-

tità un ludibrio della sorte, un insulto personale che non lo lascia in pace ed eccita continuamente il suo malumore.

Tutte le speranze del Vaticano poggiano sempre sulla Francia legittimista e reazionaria. Le lettere che arrivano da là sono piene di assicurazioni che, appena pagato l'ultimo tributo alla Prussia e liberato il territorio, la Francia comincerà senza indugio a molestare l'Italia per arrivare a poco a poco alla guerra per ristabilimento del potere temporale, che deve essere il capo d'opera dell'attuale Assemblea. Al Vaticano si è fatto l'impossibile per ottenere il richiamo del signor Fournier, e sperasi che quel diplomatico, il quale si è recato oggi in congedo nella sua patria, imbarcandosi a Napoli, non sia più per ritornare a Roma. Intanto con un'operosità senza pari si organizzano dappertutto nuovi pellegrinaggi e si spediscono croci rosse ad hoc. In Italia ne avremo uno numerosissimo alla Madonna degli Angeli ed a Assisi per il giorno della *Parziuncula*. Sono, del resto, timidi e pallidi tentativi a paragone di Parayle-Monial e di altri pellegrinaggi più strepitosi ancora che gli faranno seguito in Francia.

LE UNIVERSITÀ TEDESCHE E LA GUERRA DEL 1870-71

(Dalla *Perseveranza*)

Deichiamo alla gioventù delle nostre Università e delle nostre scuole i seguenti ragguagli intorno alla parte sostenuta nella guerra del 1870-71 dai professori e studenti tedeschi. Li ricaviamo da un libro scritto da uno studente di giurisprudenza all'Università di Monaco, il signor Ludovico Baur; libro che, teste pubblicato, col titolo: *Der deutschen Hochschulen Antheil am Kampfe gegen Frankreich*, ha destato qualche romore in Germania.

SCENA VII.

Ed. (E dessa; quanto è bella...) (sorprendiamola). (s'avvanza in punta dei piedi, e le sta sopra dietro la sedia).

Elv. (cammina pure sulla punta dei piedi, il cuore è un telegrafo che segna tutti i tuoi passi).

Ed. Amabile Elvira!

Elv. (senza levar la testa dal lavoro) Buon giorno signor Edoardo.

Ed. Ma che? sapevate voi già ch'io era qui?

Elv. E già un bel pezzo ch'io vi sapeva incamminato a questa parte.

Ed. Mi avete veduto dalla finestra.

Elv. (sempre lavorando) No davvero: vi ho veduto cogli orecchi, poichè cogli occhi sul mio lavoro, io ho distinto il vostro passo sulla via.

Ed. Il mio passo?

Elv. (guardandolo furbescamente). Sì, signore, perchè vedete, noi donne possediamo un sesto senso, oltre i cinque conosciuti.

Ed. Ah si è vero: l'amore ha degli

APPENDICE

3)

IL SACRIFICIO

LE DUE AMICHE

ossia
dramma in tre atti
del dott.
LAURO BERNARDI
ex deputato al Parlamento Nazionale

Gugl. Ah tu lo dicesi, figlia mia: dunque il disastro non ti spaventa?

Fl. (impaziente) Signor padrone siamo aspettati.

Elv. E perchè dovrebbe spaventarmi?

Gugl. Che tu sia benedetta! Oh se tu sei preparata, il disastro non abbatte le anime forti. Io, vedi, e tua madre lottammo con esso; l'amore ci forniva un balsamo perenne alle nostre ferite; la rassegnazione era il nostro scudo; una ferma volontà fu l'arma con cui riuscimmo ad abbattere questo nemico.

Fl. (inquieto) Signor padrone...

Gugl. Tu, intanto vedevi la luce: io mi sentii raddoppiato il cuore nel petto,

e con esso si raddoppiarono le mie forze. Mi posi a qualche piccola speculazione, ed il mio ingegno si aguzzava giornalmente all'aspetto incantevole delle tue attrattive. Cauto sempre, ma col fermo proposito di riuscire, mi spinsi nel labirinto delle operazioni commerciali: abbracciai progetti che altri disprezzavano, ed i miei calcoli mai non fallirono. Finalmente di disegno in disegno, di travaglio in travaglio, io riuscii a stabilirmi un'onesta fortuna, e ad assidermi tra voi esseri adorati, come un vincitore siede glorioso sulla terra delle proprie conquiste.

Fl. Signor padrone, andiamo.

Elv. Ma voi non mi avete mai parlato con tanto calore. Perchè mi dite tutto questo?

Gugl. Perchè ti amo, perchè sei prossima a cambiare posizione; tu diverrai sposa: la parte di figlia la conosci, ma quella di sposa la ti è ignota. Io volea scandagliare il tuo cuore, per vedere se può cimentarsi anche colle sventure, che non mancano mai sulla terra.

Fl. (dimezzandosi) Signor padrone... signor padrone...

Gugl. Vengo, vengo (va a prendere il cappello).

Elv. Ma non capisco...

Gugl. (dirà tutto questo in fretta col cappello in mano per partire) Rasserenati, figlia mia; ho voluto spiare i tuoi sentimenti; non ho voluto già amareggiare il tuo cuore; ho voluto conoscere se sarai in grado di compire i nuovi doveri che ti aspettano.

Fl. (battendo i piedi) Signore...

Gugl. Vengo.

Elv. Ma, spiegatemi...

Gugl. Nessun timore, la mia Elvira, nessun timore. Tuo padre ti ama, e resterà sempre al tuo fianco.

Elv. Almeno...

Gugl. Ti spiegherò più tardi; un affare d'importanza mi chiama altrove. Addio, figlia mia, addio, che il cielo ti benedica (Dio abbi pietà di tutti noi) (parte).

Fl. (Poveri i miei padroni!) (lo segue).

SCENA VI.

Elvira sola.

Oh il mio buon padre! quanto mi vuol bene! S'io mi faccio la sposa, egli teme pel mio avvenire: quanto calore nelle sue parole! quanta angos-

Non intendiamo di porre sotto agli occhi de' nostri giovani un esempio di patriottismo, di cui crediamo non abbiano bisogno; essi, al pari degli studenti tedeschi, accorsero alle armi e presero parte alle patrie battaglie. Ma è bene veggano la grave e importante differenza che si trova fra lo accorrere spontaneo alle armi dei giovani intelligenti e di condizione civile nelle guerre combattute in Italia dall'anno 1859 al 1870 e il rispondere ad un dovere imposto per legge, come fecero la maggior parte dei professori e degli studenti tedeschi, che è la medesima differenza che si trova fra l'entusiasmo tumultuario e l'amor di patria disciplinato e soprattutto retto da un altro spirito di abnegazione nel sopportare i freni delle leggi militari, le fatiche durissime delle marcie e dei campi, la soggezione passiva alle autorità gerarchiche e i patimenti fisici, lunghi, indeterminati. E questione d'ordine e di disciplina; quindi anche questione di unità di sforzi e di esempio alla parte meno colta dell'esercito. Essa sta per risolversi anche in Italia con l'applicazione dell'obbligo personale e generale alla milizia. Sotto a questo aspetto ci sembrano degne di attenzione le cifre che siamo per esporre, aride in apparenza, eloquentissime nella sostanza.

Nelle Università germaniche durante l'estate dell'anno 1870 erano iscritti 13,765 studenti, e di questi 2745 si trovavano tra le file combattenti dell'esercito, e 914 prestavano servizio nei corpi sanitari. Di 1505 professori e aggiunti che avevano cattedra nelle Università stesse, 15 erano fra i combattenti, 253 servivano come medici, e 120, come si esprime il libro, «colla parola e cogli scritti agivano nello spirito dei loro concittadini, infondendo l'entusiasmo e insieme la istruzione.»

Fra i professori 4, fra gli studenti 248 morirono durante la guerra, cioè: 85 uccisi dal nemico, 60 in seguito a riportate ferite, 65 per malattie, 3 per casi accidentali. Altri 27 trovarono la morte per cause ancora sconosciute. Gli studenti morti appartenevano alle seguenti facoltà: 26 di teologia, 85 di diritto, 42 di medicina, 29 di filologia, 55 di scienze naturali e filosofia, 15 di corsi diversi.

Ciascuna Università tedesca ha contribuito alla guerra nel modo che appare dal seguente sommario resoconto:

Università di Monaco. — Erano iscritti 1900 studenti, dei quali 250 hanno servito come semplici soldati o come ufficiali del Beurlaubtenstand, 120 come medici ausiliari ed infermieri; ne morirono in guerra 21. Della facoltà di medicina 11 professori prestarono l'opera loro sia come medici consulenti (diret-

tori) nell'esercito di campagna, sia come capi delle colonne sanitarie al seguito dell'esercito destinate a piantare lazzeretti stabili in luogo di quelli mobili improvvisati; alcuni di quei medici furono pure impiegati nei lazzeretti dell'interno o come medici in capo nei treni sanitari.

Altri professori, che non poterono seguire l'esercito, pronunciarono discorsi e pubblicarono poesie patriottiche per infiammare l'entusiasmo guerriero della nazione. Non si trova forse in tutti quegli scritti un generoso spirito di cavalleria verso il nemico, ma lo scopo per cui venivano pubblicati in quel momento fra la gioventù può far molto perdonare.

Università di Wurzburg. — La maggior parte degli studenti presero parte alla guerra come semplici soldati od infermieri, e parecchi come ufficiali nella Landwehr. Ne morirono soltanto 4. I professori medici vennero impiegati nelle ambulanze. Altri professori infiammarono cogli scritti, in tedesco ed in latino, l'entusiasmo. La mania poetica giunse qui quasi fino al ridicolo. Ne porgiamo un esempio, che si direbbe ricavato dai salmi dell'ufficio:

Macte, senex imperator,
Barbablanca, triumphator,
Qui vicisti Galliam
Et corone Germanorum
Post viduivium seculorum
Reddidisti gloriam!

Petulantur lacessitus.... etc., etc.

È una adulazione postuma, che non avrebbe dovuto trovar posto in un libro come quello del Bauer; essa concorre però a dimostrare quanto sia diverso il servir la patria con le opere, a prezzo della vita, dal servirlo a parole, come molti pur troppo fecero e fanno presso di noi.

Università d'Erlangen. — 344 studenti iscritti, dei quali 60 erano tra le file combattenti, 79 servivano come aiutanti medici ed infermieri; rimase morto uno studente farmacista.

Università di Berlino. — 1993 studenti iscritti, dei quali 107 erano al servizio per soddisfare l'obbligo ordinario della leva, 361 servivano volontariamente nei corpi di truppa, e 114 (fra cui un cappellano) trovavansi volontari nei corpi sanitari.

Gli studenti di Berlino avevano uno splendido esempio innanzi agli occhi. Fra i professori della facoltà di medicina che prestarono servizio per la guerra, si trovano segnalati parecchi che sono vere illustrazioni della scienza. Il Langenbeck era medico generale, chirurgo consulente dell'esercito mobile. Il Bardeleben, medico generale della Landwehr, chirurgo consulente della prima armata. Il Virchow, medico dell'assistenza volon-

taria, organizzatore e capo del primo treno sanitario di Berlino. Il Frerichs adempiva le funzioni di medico generale ed era medico consulente dell'esercito d'investimento attorno a Metz. Il Gurli, medico capo e direttore di tutti i lazzeretti istituiti nella circoscrizione dell'8 Corpo d'armata. Altri professori, meno conosciuti in Italia, hanno prestato servizio nelle condizioni più modeste, e parecchi come semplici medici di reggimento. Un professore fu ferito sulle alture di Spichenen, e quindi morì.

Anche in questa Università, come in tutte le altre, discorsi dei professori di diritto, poesie, scritti d'ogni genere, in cui si trova un merito letterario assai superiore a quello dell'esempio che abbiamo dato sopra, ma nei quali si trova sempre un linguaggio esagerato e un odio mortale contro i Francesi.

Università di Breslau. — 896 studenti iscritti, dei quali 306 presero parte alla guerra. Codesti appartenevano: 40 alla facoltà di teologia cattolica, 27 alla facoltà di teologia protestante, 26 alla facoltà di diritto, 60 alla medicina, 83 alla filosofia. Ne morirono 11 in campagna, altri 11 feriti sopravvissero. A 12 studenti, che si distinsero in modo particolare, fu data la croce di ferro.

Un professore di questa Università cadde sul campo di battaglia a Saint-Privat.

Università di Halle-Wittenberg. — 881 studenti iscritti, dei quali 26 si trovavano già in servizio allo scoppio della guerra, 202 militarono nelle riserve, 98 prestarono servizio nei corpi di truppe come volontari. Fra essi 19 morirono e 26 furono decorati della croce di ferro.

Università di Bonn. — 870 studenti iscritti, dei quali 143 furono chiamati a soddisfare l'obbligo ordinario di leva, 128 servirono come volontari e 30 nei corpi di truppa. Ne rimasero uccisi 9 e 15 ebbero la croce di ferro.

Università di Göttinga. — 795 studenti iscritti, dei quali 340 presero parte alla guerra, ossia 259 combattenti e 81 come addetti alle ambulanze. Ne morirono in guerra 23.

Gli è il Senato di questa Università che ha rejato un documento per confutare una protesta dell'Accademia di Dublino contro il bombardamento di Parigi.

Università di Königsberg. — Studenti iscritti 494, dei quali 111 servirono nelle file combattenti e 30 nelle ambulanze. Trovarono la morte in guerra il prof. Wagner, l'astronomo Tischler e 5 studenti.

Università di Greifswald. — 450 studenti iscritti, dei quali 225 servirono per la guerra. Ne rimasero morti 5. I professori di questa Università, e di

quelle minori di Marburgo, di Münster e di Kiel non presero parte alla lotta.

Università di Lipsia. — Di 1665 studenti iscritti, 500 parteciparono alla campagna, 400 come soldati e 100 come infermieri, 62 di questi studenti caddero sul campo di battaglia o soccombero per malattie contratte in campagna. Fra i medici generali del 12° corpo mobile si contano tre professori.

Anche in questa celebre scuola, che ha pure dato un contingente notevolissimo di combattenti e di caduti sul campo dell'onore, i professori eccitarono i sentimenti patriottici cogli scritti, ma usando un linguaggio moderato e altamente dignitoso.

Università di Tubinga. — 836 studenti iscritti, dei quali 300 presero parte alla guerra. Ne morirono 8.

Gli studenti delle Università di Heidelberg e di Giessen accorsero quasi tutti alle armi. Erano specialmente queste due Università i focolari dell'odio nazionale germanico contro i Francesi.

L'università di Jena diede 159 studenti, di 377 iscritti, all'esercito. Di essi 13 trovarono la morte.

A noi pare che cotesta statistica meritasse di essere conosciuta. Essa aggiunge un criterio nuovo ed interessante alla storia militare dell'ultima guerra.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Si annunzia che il commendatore Artom ha aderito, almeno in via provvisoria, e salvo le condizioni di salute, a rimanere segretario generale al ministero degli esteri, ufficio dal quale erasi affrettato a dimettersi. Si assicura che l'onor. Cantelli ha offerto l'ufficio di segretario generale all'interno all'onorevole Gerra.

FIRENZE, 7. — Togliamo dalla *Nazione*:

Sappiamo che S. M. il re, appena avuta per telegrafo la notizia della costituzione del nuovo gabinetto, ha spedito all'onor. Minghetti un dispaccio aderendo completamente alla lista da lui sottopostagli, e aggiungendo che se l'avviso dei medici sarà conforme al proprio desiderio, egli si recherà a Roma per ricevere il giuramento dei nuovi ministri.

MILANO, 7. — A favore delle famiglie povere più danneggiate dal recente terremoto nelle provincie di Belluno, Treviso ed Udine, la nostra Cassa di risparmio ha stanziato l'assegno di lire 6000, da ripartirsi per lire 3000 alla provincia di Belluno, e per l. 1500 ciascuna alle provincie di Treviso ed Udine. (Perseveranza)

TARANTO, 3. — Scrivono all'*Opinione*: Tutta la squadra composta delle navi

da guerra: Roma, Venezia, Messina, Gaeta, San Martino, Varese ed Authion trovatisi riunite in questa rada ove l'ammiraglio Brocchetti passa in rivista ogni fregata.

L'ha già passata alla Messina ed alla Varese assai rigorosamente, facendo fare gli esercizi i più difficili. Ora si prendono i viveri e dopo la squadra si porterà a fare una breve campagna all'estero, e pel mese di settembre sarà di ritorno in Italia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il *Rappel* annunzia che la Commissione Bamberger, nominata un anno fa per esaminare la proposta della comunicazione dei documenti delle capitazioni, e specialmente di quella di Metz, si riunirà quanto prima. Essa deve deliberare sulla questione se vi abbia luogo a chiedere al nuovo governo quale attitudine intende prendere relativamente all'affare Bazaine e se esso si propone di dare a questo gran processo lo sviluppo che comporta.

SPAGNA, 2. — L'*Agenzia Reuter* di Londra riceve, in data del 2 corr. da Madrid, la notizia che i coupons scaduti del prestito interno ed estero dello Stato saranno pagati al 1 agosto p. v.

TURCHIA, 1. — Sei ufficiali austriaci di stato maggiore ottennero il permesso di studiare la topografia dell'Epiro e della Tessaglia.

Il Kedivè ritornerà direttamente in Egitto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio contiene:

La legge 23 giugno, n. 1442, che modifica la legge postale vigente.

La legge 13 giugno, n. 1443, con cui si approva la convenzione tra lo Stato e la contessa Carolina Guidi per l'estrazione del sale.

La legge 23 giugno, n. 1444, relativa alle omissioni delle denunce nei termini e modi stabiliti dalla legge per le imposte sulla ricchezza mobile e sui fabbricati.

R. decreto 29 maggio, che approva alcune modificazioni nello statuto del Banco di sconto e sete di Torino.

R. decreto 29 maggio, che autorizza la Società anonima cremonese per la raccolta e smercio delle materie fertilizzanti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Presidente: cavaliere Ridolfi — Colle e Morosini Giudici: Quaggiotti Giudice Sussidiario. Cancellieri, Favre e Carpaneda — P. M. cav. Gambara S. P. G. — Bonomi Sostituto.

istinti propri, degli accorgimenti che si tolgono alla sfera del sentimento comune.

Elv. L'amore?... sarà... esso avrà i suoi arcani, ma qui non c'entra l'amore: questa proprietà di cui vi ho parlato è un privilegio del sesso femminile; tanto è vero ch'io distinguo parimenti il passo di mio padre, del vecchio Flavio, e di quanti sono qui in casa.

Ed. Ma perchè tirmi, Elvira, la speranza ch'io possa tenere un modesto cantuccio ne' segreti pensieri della vostra mente?

Elv. Oh io vi stimo molto signor Edoardo: la virilità del vostro carattere, la elevatezza de' vostri sentimenti, il prestigio della vostra parola, tutto vi rende stimabile, adorabile, se il volete, e troverete certo qualche fortunata fanciulla che potrà amarvi, e chiamarsi beata di appartenervi.

Ed. Dite davvero?

Elv. Sono incapace d'una menzogna. Anzi vi dirò che una fanciulla che vi ama, io la conosco e la conosco molto bene: essa è mia intima amica.

Ed. Ed io giurerei d'indovinarla: occhio nero, labbra porporine....

Elv. Non occupiamoci di dettagli per-

sonali: questa è la prosa dei più comuni amatori; eleviamoci all'alta poesia del cuore, all'indole de' suoi sentimenti.

Ed. Ah si, io la ravviso: ad un ardente immaginazione essa unisce i più castigati propositi; ad uno spirito pronto, vivace, accoppia la castità del sentimento, all'impeto generoso la moderazione, grande, pura, santa, figlia amorosa essa è nata per creare un paradiso di felicità all'avventuroso, ch'ella si degnasse di amare.

Elv. Adagio, adagio; abbandoniamo i voli d'una sbrigliata fantasia; e portiamoci nei recessi del suo cuore a scandagliare la parte più toccante e vera de' suoi sentimenti.

Ed. Ebbene?

Elv. Questa fanciulla allevata da un padre che l'adora, posta in signorevole condizione, dalla culla al di d'oggi non conobbe dolori: ogni passo della sua esistenza fu segnato da un nuovo gaudio sulla terra. Non conobbe sogni di felicità, poichè la reale felicità le fu nutrice e compagna fino all'età in cui... oltre i sentimenti delle casalinghe affezioni... si svela un'altro palpito del cuore.

Ed. Proseguiti Elvira....

Elv. Questa fanciulla nella cui anima si era incarnata la purezza dell'amore allo specchio diurno degli affetti che si scambiarono suo padre, e sua madre, giunta all'età in cui questo nuovissimo palpito del cuore mette i suoi primi germogli, ed invade l'anima d'una ignota voluttà; questa fanciulla si trovò a canto d'un giovane cavaliere, amabile, lusinghiero. Ella non vide in lui che bontà, e la bontà è un fascio pel cuore d'una fanciulla; non conobbe ne' suoi accenti che verità, e la verità è la più prepotente tra le seduzioni.

Ed. Nè s'era ingannata: questo giovane è leale, sincero, nè i suoi sentimenti potevano esser diversi, poichè l'anima sua si era temprata al fuoco delle celesti virtù di questa giovanetta. Ma parlate ancora, che le vostre parole m'inebbriano.

Elv. Questa fanciulla che non si era avveduta dello spuntare delle prime foglie di questa pianticella del cuore, la vide crescere con sua sorpresa, albero gigante, sicchè avviluppata d'ogni parte dalla sua grande ombra restò chiuso il universo a' suoi occhi. Questa fanciulla, (con forza crescente di sentimento) Edoardo, era

presa d'amore: il suo cuore era cambiato in un altare da cui essa non innalzava che una preghiera; era divenuto un santuario, entro cui custodiva gelosamente l'unico oggetto della sua idolatria.

Ed. Oh soavissime parole!

Elv. Essa amava perdutamente, lo intendete Edoardo? Essa non osava più interrogare se stessa, la sua esistenza non era più sua, il suo cuore più non le apparteneva, non era più padrona del proprio pensiero.

Ed. Possibile!

Elv. Sì, Edoardo; ma questa nuova condizione dell'anima, in cui stava chiuso il sogno dorato d'un ineffabile felicità, non mancava delle sue amarezze.

Ed. Amarezze voi dite Elvira, e quali?

Elv. Questa giovane che avea perduto la libertà del cuore, che trascinata da una forza irresistibile, avea consacrato vita, anima, pensiero all'oggetto del suo amore, questa giovane pensava tra se stessa: E se dovesse sorprenderti il giorno del dolore, che nè avverrà di te?

Ed. Il giorno del dolore! che dite mai?... Io non comprendo Elvira....

Elv. Se questo oggetto della tua affezione, dopo averti incatenato a' suoi piedi,

dopo averti strappato alle gioie innocenti della casa paterna, se volgesse altrove il suo piede, se porgesse ad altra donna i suoi omaggi, se recasse ad altro altare la sua fede?...?

Ed. No, mai; sarebbe impietà... mille morti Elvira....

Elv. Se tu fosti posta nel numero di quelle derelitte, condannate per tutta la vita all'agonia d'un dolore, che non ha conforti: se delusa, tradita, tu dovessi espiare la colpa di aver amato, collo strazio d'una esistenza di lagrime, e di lutto, che ne avverrebbe di te? Ciò ell' ripeteva a se stessa, e questa fanciulla, Edoardo, a tale pensiero si sentiva un'oppressione al cuore, e piangeva amaramente, forse com'io piango in questo momento (piango).

Ed. Rasserenatevi Elvira: ciò è impossibile; dite a quest'angelo di bontà e bellezza ch'io l'amo, l'adoro, che la mia esistenza è così attaccata alla sua, che se ella vive, io vivo; se ella sorride io sorrido, se ella è oppressa da un dolore, l'angoscia s'impadronisce dell'anima mia, se ella piange i miei occhi si fondono in lagrime. S'io il volessi non potrei dividermi da questo amore, come il sole non può separarsi dalla sua luce.

(continua)

Difensori: Clemencig, De-Castello, Fantoni e Manfredini.

Udienza dell'8 luglio. (VII^a)

Si continuano le contestazioni agli imputati dei risultati dell'udienza di ieri sul fatto XII.

Rizzardini vi trova occasione di fare un nuovo panegirico dell'integrità e dell'onoratezza di Giacomo Major, che mai vide le nere porte del carcere, che mai ebbe contatti con la giustizia punitiva, che si guadagnò sempre onestamente il suo pane, bagnato dai sudori della sua fronte acrobatica.

Entrano i testimoni invitati per l'odierna udienza. Pare la valle di Giosafat! Grandi e piccoli, donne, uomini, giovani e vecchi, contadini, bersaglieri, preti, ed altre persone che parleranno.

Si passa allo sviluppo del fatto XIII, rapina in danno del sacerdote Antonio Scocco di Strà, avvenuta il 9 lugl. 1869.

Entra Ant. Scocco, d'anni 71. Espone: Ritornava dal *trasette* che usava giocare da certi Fadiga, verso le 11 1/2 di notte. Presso la mia casa c'era una siepe sopra l'argine, io le camminava dietro, finita la siepe c'erano due nascosti, appena giunto a quel punto, sentii due prendermi le mani, mettermi un bavaglio alla bocca e chiedermi 12,000 lire. Poi uscirono altri quattro, e mi misero un laccio al collo, fatto d'una *cotola* di canape di donna, per usare delle precise parole dello Scocco. Allora svenne ed al suo svegliarsi si trovò pressochè nudo in mezzo alla campagna. Calcola il furto dalle 160 alle 170 lire.

Racconta il fatto, come racconterebbe la parabola del figliuol prodigo, ed il suo svegliarsi dallo svenimento narrato enfaticamente ti dà l'idea della risurrezione di Lazzaro.

Il Presidente interrompe questo slancio di eloquenza pastorale con una certa crudeltà, ed il rev. Stocco, non senza una certa ragione, pensa alle sue devote e pazienti pecorelle della parrocchia.

Anna Maria Cugia, Perpetua sinodissima, d'anni 49, racconta l'aggressione fatta al parroco, e siccome narra *ex auditu*, tanto valeva lasciarla a pulire le stoviglie della canonica.

Entra Sante Smagliato, detto Cecon, altro testimone *ex auditu*.

La seduta antim. è sciolta alle 11 1/2. Nella seduta pomeridiana si tratta il fatto XIV e XV con trenta gradi di caldo: rapina del 1° nov. 1869 a danno Catterina Lorenzoni detta Gallina ved. Tosato, il primo e il secondo rapina in danno di Isidoro Canova.

Vengono interrogati i testimoni senza incidenti, cominciano dal negare in fretta di conoscere gli imputati, i più delle volte senza neppure guardarli in volto.

L'illustrissimo cav. Ridolfi, pressato dalla temperatura, li interroga a vapore, e non si commuove che per la quindicenne Pasqua Canova, figlia al secondo aggredito, a cui fa le più pazienti e benevole interrogazioni.

Al Bazzolo fu trovato un fazzoletto del bottino della rapina Canova, così almeno è riconosciuto dai testimoni, ma egli nega risolutamente ogni partecipazione alla medesima.

Si passa quindi al fatto XVI, in cui rispondono Bazzolo, Fabris, Maniero, Rizzardini, Bragato, Pantano Antonio e Celeste, certo Furiato, ora defunto, e che è una rapina in danno di Marco Sabbadini avvenuta nel gennaio 1870. È il fatto confessato dal Bazzolo.

Il Marco Sabbadini è l'unico che abbia finora riconosciuto, benchè incertamente, un accusato che sarebbe Bragato.

Bazzolo imputato, conferma che v'era il Bragato, ed attesta la circostanza asserita dal Sabbadini che il Bragato levasse di tasca a quest'ultimo l'orologio.

Con questo fatto è chiusa l'udienza. **Istituto di Brusegana.** — Avendo noi, nella circostanza delle ultime elezioni, accennato all'Istituto di Brusegana, uno, che si firma *Un Consigliere provinciale*, ci manda una osservazione con invito di pubblicarla.

Siccome chi ci scrive, benchè anonimo, si appella alla nota nostra imparzialità, noi gli daremo di questa un nuovo saggio, previa le necessarie informazioni, che andiamo a prendere.

Besoco della Beneficiaria a favore dei danneggiati dal terremoto nella provincia di Belluno nel Giardino dell'Allegria.

Ingresso n. 1024 1/2. L. 512:25
Ruota fortuna 350:—
Sedie chiuse in teatro. » 50:—

L. 912:35
Illuminaz. gaz 70 a c. 38 » 26:60
Serv. alla porta e bollet. » 7:—
Spese, allestimento e servizio del teatro. » 16:40
Imp.° regali guadagnati. » 60:—
Stampa avviso, circolari ed altro. 28:50
Rinfresco alle musiche. » 11:—
Fuochi d'artificio compresa la stella. 33:50

» 182:70
Ricavato netto L. 729:55
che si consegnano al Comitato di soccorso ai danneggiati.

N. B. Il sig. Pietro Prosperini offerse gratuitamente gli 800 programmi per le musiche.

Le due musiche Cittadina e del 72° gentilmente concesse dalle rispettive Autorità suonarono gratuitamente.

I signori dilettanti si offerse spontaneamente alla rappresentazione.

Visto. — Il segret. del Comit. di socc.° S. A. BRUNETTI.

Visto. — L'amm.° della Presid. del Giard. PITTARELLO ANTONIO.

Questione del pane. — Noi tocchiamo assai spesso la questione dei generi di prima necessità, perchè ci sembra gravissima, e ormai giunta ad un punto che un ritardo nel provvedervi sarebbe assai pericoloso.

Il caro dei viveri, prodotto da un concorso di circostanze, che qui non è il luogo nè il tempo di ricordare, si presenta come un incubo spaventoso alla povera gente, che, priva di risorse, col salario sproporzionato ai bisogni, deve pensare al sostentamento della famiglia. Ma se il male per se stesso è grave, bisogna impedire che lo diventi di più per l'erosità di coloro che speculano sulla pubblica miseria. Perchè siamo uomini dell'ordine e della legge, non dobbiamo chiudere gli occhi alla violazione di quella, che va innanzi a tutte le leggi, la moralità.

I giornali di Milano e di altre città italiane alzano la voce contro l'erosità dei fornai, che malgrado il forte ribasso verificatosi da 15 giorni e più nel frumento, non se ne danno per intesi, mentre dovrebbero tener conto che oltre al grano sono pure in ribasso di prezzo le farine. Siccome anche qui a Padova succede lo stesso, ripetiamo noi pure lo stesso lamento. E domandiamo? Non vi è una commissione di vigilanza municipale sui prezzi e sulla qualità degli alimenti necessari alla vita? E se vi è, perchè tollera simili abusi?

Noi non vogliamo certo che il Municipio faccia il panettiere, ridiventi calmierista, e s'imponga ai fornai, ma ci sembra che la più ampia libertà di commercio non escluda, da parte di un'autorità preposta al pubblico bene, quelle pratiche uffiziose e conciliative fra esercenti e consumatori, mercè le quali si possono evitare forti dispiacenze. Se la libertà di commercio deve risolversi nell'abuso di pochi a danno della massa sofferente, noi la rinneghiamo in barba ai dottrinari, che la vanno predicando.

Piano regolatore. — Sappiamo che il sig. Marzini ha consegnato finalmente al Municipio la prima copia cromolitografica del piano regolatore della città, da essere tosto presentato al Consiglio.

Se per la prima copia ci è voluto circa un anno, raccomandiamo al bravo artista di non lasciar trascorrere altrettanto di tempo per la consegna delle altre copie, ora che da parte sua il più è fatto.

Ginnastica maschile. Domani, 10 luglio alle ore 6 3/4 p., gli alunni dei corsi superiori delle Scuole Comunali daranno un pubblico esperimento di ginnastica nella palestra sita in via Vignali n. 4019.

Per ottenere il viglietto d'ingresso è d'uopo rivolgersi alla Divisione III municipale.

Sospensione delle corse. — Il nostro Sindaco essendosi rivolto a quello di Venezia per aver notizie intorno le condizioni della salute pubblica in detta città, n'ebbe ieri in risposta un dispaccio col quale si conferma che alcuni casi, benchè rarissimi, di cholera sono succeduti a Venezia nei giorni scorsi.

La nostra Commissione sanitaria municipale, presa conoscenza del fatto, tenne ieri sera una seduta in cui deliberò di proporre alla Giunta la sospensione delle Corse di cavalli, che dovevano aver luogo nei giorni 13, 15, 17 e 20 p. v.; proposta che la Giunta, in seduta odierna, deliberò di adottare.

È certo che una misura per la quale restano pregiudicati degli interessi, e delusi dei desideri, deve riuscire a molti sgraditi, e provocare dei lamenti, ma chi ha l'incarico della vigilanza sulla salute pubblica, non può trascurare mezzo alcuno per garantirla, principialissimo fra gli altri l'impedire un grande agglomeramento di persone, alcune delle quali possono provenire da paesi infetti dal morbo. Noi speriamo ancora di andarne esenti, ma se avvenisse tutt'altro, e non si fossero adottate le possibili precauzioni, che si direbbe poi di una Commissione Sanitaria che non le avesse proposte, o di una Giunta che le avesse respinte?

Accettiamo con rassegnazione un sacrificio ben lieve in confronto del massimo interesse, che si ha in mira di tutelare, e rassicuriamoci frattanto con questa notizia: *In Padova e provincia la salute pubblica è ottima.*

Nelle ore pomeridiane d'oggi il Sindaco ha pubblicato il Manifesto col quale, sospendendo le corse, raccomanda caldamente ai cittadini l'osservanza delle precauzioni igieniche necessarie nei possibili casi; e noi speriamo che i cittadini, senza allarmi, che ora non sarebbero giustificati, vorranno uniformarvisi.

Personale amministrativo. — Il consigliere delegato della nostra R. Prefettura cav. Filippo De Ferrari fu recentemente destinato ad Albenga in qualità di Sotto-Prefetto.

Questa disposizione ci priva di un ottimo funzionario, il quale durante un soggiorno abbastanza lungo fra noi, aveva saputo conciliarsi la stima e la simpatia di ogni classe di cittadini.

Annegati. — La cronaca d'oggi è assai rattristante, dovendo registrare la perdita di tre vite umane per cause indipendenti da morte naturale.

E prima diremo del suicidio di certa Franceschi Lucia, vedova Spiridion, di anni 58, il cui cadavere fu trovato ieri, alle ore 6 1/2 pomeridiane, nel canale delle Acquette, Parrocchia S. Maria del Torresino.

La Franceschi era mediatrice di pagni presso il Monte, e si attribuisce a dissesto economico la deliberazione da lei presa ed effettuata di togliersi la vita.

— Ieri pure nel canale di prospetto al gazometro, fuori di Porta Codalunga, fu trovato il cadavere di Caldun Eugenio villico dell'apparente età di anni 12. Dev'essersi affogato per inesperienza nel nuoto, ed ecco la necessità nei genitori e di chi è incaricato della pubblica sorveglianza, di fare tutto il possibile perchè a nessuno sia permesso bagnarsi fuori del luogo fissato dal Regolamento.

— Altro caso, che implica, fino ad informazioni ulteriori, la responsabilità di chi è incaricato della sorveglianza dei maniaci ricoverati presso il nostro Spedale Civile.

Ieri uno di quei miseri, certo Ferraro Bernardo, d'anni 40, operaio, e già abitante in Borgo Nuovo, in un momento di esaltazione è fuggito dallo spedale, e andò a gettarsi nel canale fuori di Ponte Corvo.

Il di cui corpo non è finora ricomparso, ma sulla riva furono rinvenuti alcuni de'suoi abiti.

Cane inglese. — Fu rinvenuto un piccolo cane inglese, e potrà essere recuperato, previa le necessarie indicazioni, rivolgendosi al sig. L. Schuster in Via S. Daniele, n. 2710.

ULTIME NOTIZIE

Notizie sanitarie. — La Gazzetta di Treviso pubblica il seguente *Bullettino sanitario dell'8 luglio*:

Roncade: casi nuovi tre, in cura sei. Motta: morto uno dei precedenti ammalati, guariti due, in cura uno.

Casale: in cura quattro. Cessalto: id. uno. Gaarine: id. uno.

In tutto il resto della Provincia, compresa la Città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

ELEZIONI POLITICHE

del 6 luglio.

Domodossola. — Votazione di ballottaggio. — Elettori votanti 466 — Giovanni cav. Gentinetta voti 297 — Guglielmazzi 169.

Eletto Gentinetta. Pisa. — Cuturi ottenne 623 voti; Barsanti 528; Rizzari 326. Vi sarà ballottaggio.

Abbiamo per telegramma da Venezia, 8, ore 7 pom.:

«In seguito ad alcuni casi di colera avvenuti in città, incomincerassi oggi la pubblicazione di un bollettino sanitario, quantunque nella ultime 24 ore non siasi verificato alcun caso.»

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Si assicura che il nuovo Ministero intende di occuparsi subito di stabilire positivamente qualche cosa riguardo alle fortificazioni da farsi ai passi alpini e nella provincia di Roma. Il concetto del Governo sarebbe quello di destinare subito un fondo speciale per avviare contemporaneamente diversi dei lavori più importanti.

I giornali di Francia sono pressochè interamente occupati alla descrizione dell'arrivo in Parigi, e dell'accoglienza che vi ha trovato lo Shah di Persia.

Estratto dai giornali esteri

Parigi, 7 luglio. — Lo Scia è l'rapito delle bellezze della città, ma deve essere rimasto sorpreso dal contrasto fra il ricevimento entusiastico dell'Inghilterra, ed il contegno riservato col quale i Francesi lo hanno accolto. Lo Scia ieri si riposò dal viaggio ed oggi si reca a Versailles. Non vi è nulla di deciso circa al viaggio in Italia ed in Svizzera, però lo Scia ha fatto annunciare ufficialmente, che visiterà Vienna e la Esposizione.

Nel suo discorso allo Scia il Presidente del Consiglio municipale Vautrain, ha parlato «dell'illustre e leale Presidente della Repubblica.» Questa frase ha destato una certa impressione.

Berna, 7 luglio. — Nell'odierna apertura del Consiglio Nazionale il Presidente Wirth-Sand espresse la speranza, che questa volta la trattazione della revisione costituzionale non sia un lavoro perduto. Nel Consiglio degli Stati non fu tenuto discorso d'apertura.

Il Consiglio degli Stati nominò a Presidente Kopp, di Lucerna (anti revisionista), e per vice presidente Köchlin di Basilea (revisionista).

Trieste, 7 luglio. — È arrivata da Siracusa la fregata americana *Wabash* con a bordo il contr'ammiraglio Case.

Ad Atene è probabile lo scioglimento della Camera.

A Costantinopoli il 6 fu ricevuto in udienza e presentò le credenziali il nuovo ambasciatore di Germania, Eühmann.

VIENNA, 7 luglio. — L'Imperatore, gli Arciduchi Luigi Vittorio e Ranieri e l'Arciduchessa Maria fecero il 6 una visita all'«Hotel Britannie» alla ex regina Isabella. Il seguito della regina si compone di 35 persone, fra le quali due generali e quattro dame di Corte. Il Principe delle Asturie che finora abitava nel «Theresianum» si stabilirà nell'Hotel Britannia durante la dimora della regina.

Martedì, 15 corrente, Ernesto Rossi darà a Vienna la sua prima rappresentazione in italiano dell'«Amleto.»

Corriere della sera

9 luglio

Nostra Corrispondenza

Roma 8 luglio 1873

Stagione morta: pare che il sole abbia inaridita l'aiuola già tanto rigogliosa d'ogni efflorescenza politica, e il giornalismo o sonnecchia o tanto per tenersi desto ripete se stesso e le favole delle quali durante la crisi riempi tutti gli echi della pubblicità.

Fra questo va messa la diceria che l'on. Minghetti vagheggi la formazione di un ministero del Tesoro, che smentita questa mattina dall'*Opinione* si rifugia di rimbalzo nel Paese, più ostinata e più osservante che mai. Vi pare che l'amministrazione del Tesoro sia cosa da esporla così leggermente alle mutabili venture delle crisi ministeriali? A me no, e nemmeno all'on. Minghetti, il quale però non si può aver mai pensato. Piuttosto avrebbe pensato alla responsabilità immensa che si assume col portafoglio delle Finanze: e io credo che la cederebbe volentieri se trovasse un Cireneo per questa croce.

Le dimissioni che accolsero la sua nomina lo hanno impressionato e la crisi amministrativa gli sembra assai più grave della politica: ma egli è in ballo, e convien che balli a ogni modo, e mi dispiace davvero che l'on. Finali non abbia voluto fargli da *vis à vis* come segretario generale. L'esimo senatore, senza volerlo, si prestò a far le rapresaglie in nome dell'estrema destra, che non sa perdonare al Minghetti l'ardimento d'essersi creduto capace di formare il gabinetto anche senza di lei. Odo parlare dell'onor. Sancia di Brolo, che entrerebbe nel posto rifiutato dal Finali. È un bel nome parlamentare, e credo che saprà farsi vedere eziandio sotto l'aspetto amministrativo.

Si annunzia per venerdì l'entrata in seggio del ministero: purchè tre giorni bastino a dipanare la matassa dei segretari generali e dei due portafogli tuttora vedovi d'un titolare!

Vogliono che il portafoglio dell'agricoltura e commercio sia stato offerto all'on. Mordini: io insisto sul nome dell'on. Bonfadini.

Al Vaticano gravi studi per l'Enciclica e per la bolla di scomunica da lanciarsi contro gli abolitori delle fraternità. Io sono del parere che pensatoci sopra meglio, il Papa non ne farà nulla; e in questo senso non gli mancano i consigli di molti cardinali italiani: quelli che infondono olio sul fuoco delle sue ire sono quelli d'oltralpe I. F.

Secondo il *Fanfulla* Ribotty non pare disposto a rimanere più oltre al ministero della marina.

Gli succederebbe San Bon capitano di vascello.

Altri mette innanzi per lo stesso portafoglio, il comm. Brin, noto e distinto ingegnere navale.

Telegrafano al *Fanfulla* da Parigi, 7, (sera) che il principe Giuseppe Poniatowski ha lasciato per testamento che lo si seppellisca a Chiselhurst accanto all'imperatore.

Leggesi nel *Diritto*:

Siamo assicurati che giovedì i nuovi ministri si recheranno a Firenze a prestare giuramento.

L'Italia dà per positiva la notizia che S Bon fu incaricato del portafoglio della marina.

Telegrafano all'*Opinione*:

Catanzaro, 8 luglio 1873.

Il capo banda Luigi Scalisè è stato arrestato in Gimigliano dopo due ore di conflitto con la forza militare. Si deplora la perdita di due bersaglieri.

La *Nuova Roma* dice che probabilmente Minghetti si recherebbe a Legnago per esporre a'suoi elettori il programma che il ministero da lui composto intende adottare.

